

come precedentemente era stato fatto dalla Camera di commercio di Pavia, la quale persiste ad affermare la necessità del divieto delle miscele nei depositi franchi (articolo 58 della legge doganale ed articolo 232 del regolamento) e conseguentemente del divieto della introduzione del riso nei punti franchi, in aggiunta ai divieti contemplati dall'articolo 7 del regolamento 31 ottobre 1876. E qui è a rimarcare che questi divieti, non d'indole commerciale, hanno origine da due ragioni: l'una fiscale per impedire l'introduzione nei punti franchi di generi di privativa e di oggetti che sono facilmente esportabili; e l'altra, per mettere un ostacolo alla introduzione di materie che, per la loro natura esplosiva, possono essere di danno sia a quelli che praticano nei punti franchi, sia alle altre merci che ivi s'introducono.

Di modo che il divieto delle miscele non potrebbe mai essere contemplato in uno di quei due articoli di cui abbiamo parlato poco fa. Ed allora ci vorrebbe una legge pura e semplice che impedisse l'introduzione del riso nei punti franchi. D'altra parte, bisogna pure osservare che questa legge, se si facesse, ferirebbe il principio stesso del punto franco, che consiste nella libertà delle operazioni in siti di punto franco; e quindi, dopo una legge per il riso, ne potrebbe venire un'altra per l'olio, un'altra per il vino, e via discorrendo. Ma allora l'essenza del punto franco verrebbe distrutta.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che il Governo è convinto delle gravissime conseguenze che dall'attuale stato di cose derivano al riso nazionale, discreditanone la qualità e deteriorandone il prezzo, e cercherà in tutti i modi di studiare la questione. Anzi, nella più prossima riunione del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, sottoporrà la questione stessa a quell'alto consesso, per avere il suo parere; e stia sicuro l'onorevole interrogante, che, appena gli studi saranno completati, il Governo presenterà anche un disegno di legge in proposito, ove occorra.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamasco ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

BERGAMASCO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio della risposta cortesissima che ha dato alla mia interrogazione. Io pure sapeva delle difficoltà grandi incontrate per introdurre la proibizione delle miscele nei punti franchi; però io prendo atto delle dichiarazioni del Governo che, come ha già proibite queste miscele col decreto del dicembre scorso nelle dogane, così studierà il modo di proibirle nei punti franchi. Io prendo atto di queste dichiarazioni, tanto più che il Governo

si addimosta edotto e convinto perfettamente dell'inconveniente gravissimo che nasce all'esportazione del riso italiano da queste miscele, inconveniente, che fu rilevato dai bollettini ufficiali della Camera di commercio italiana di New York e dal Bollettino ufficiale del Ministero della Repubblica Argentina.

Attenderò dunque con fiducia le disposizioni, che prenderà il Governo in questa materia.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue quella dell'onorevole Cirmeni al ministro dell'interno « se voglia presentare un disegno di legge tendente a risolvere il gravissimo problema del così detto stato di Palagonia ».

(Il deputato Cirmeni non è presente).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morgari al ministro dell'interno, « per sapere se tra le attribuzioni di un sindaco vi sia anche quella di reclutare individui per gli altrui scioperi, come ha fatto il sindaco di Scafati, che con avviso posto all'albo pretorio invitava nelle sale del comune chiunque volesse concorrere ai danni dello sciopero di Torre Annunziata ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* L'onorevole Morgari sa che nei conflitti tra capitale e lavoro il Ministero ha sempre dato istruzioni ai suoi funzionari di osservare la massima neutralità; d'altra parte però essi devono tutelare la libertà del lavoro. L'onorevole Morgari, il quale è stato a Torre Annunziata, dove si è adoperato per la causa della conciliazione ha potuto constatare che ivi questo principio è stato strettamente e rigorosamente seguito.

Ad ogni modo in esito all'annuncio della sua interrogazione noi abbiamo creduto di dovere assumere informazioni dalle quali ci risulta che l'avviso, a cui si accenna in detta interrogazione, non era inteso a reclutare operai nell'interesse degli industriali nè a sostituire gli scioperanti di Torre Annunziata, ma era una conseguenza delle disposizioni prese dall'ispettore Bonerba il quale non aveva altro intento che quello di garantire da eventuali violenze contro gli operai dei comuni limitrofi a Torre Annunziata i quali intendevano di non scioperare; ed a questo scopo si voleva conoscere il loro numero e l'ora in cui solevano recarsi a Torre Annunziata appunto per evitare violenze ed assicurare la libertà del lavoro.

A queste istruzioni si è uniformato il sindaco di Scafati, e quindi il Ministero non ha nessuna ragione di rimproverare quell'egregio sindaco; voglio sperare che l'onorevole Morgari